CITTA' DI TORINO

PROP 9187 / 2025

PROPOSTA DI MOZIONE

OGGETTO: TRASPARENZA E MONITORAGGIO SULLA PRESENZA DI PFAS NELL'ACQUA POTABILE

PREMESSO CHE

- I PFAS sono un ampio gruppo di oltre 10 mila molecole di sintesi, non presenti in natura e prodotte solo dalle attività umane, utilizzate in numerosi processi industriali e per la realizzazione di diversi prodotti di uso comune. La loro stabilità chimica le rende impossibili da degradare nell'ambiente. Da novembre 2023 una delle più note di queste molecole, il PFOA, è stata inserita dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) nel gruppo 1 che identifica le sostanze cancerogene certe per gli esseri umani.
- A partire da gennaio 2026 entrerà in vigore la direttiva comunitaria 2184/2020 che stabilisce i valori di riferimento nelle acque destinate al consumo umano pari a 100 ng/l (nanogrammi/litro) per la somma di PFAS, ovvero la somma di 24 molecole appartenenti all'ampio gruppo delle sostanze poli e perfluoroalchiliche (PFAS).
- In Italia oggi manca una legge nazionale che limiti la presenza di PFAS nelle acque potabili. La Regione Veneto, con il DGR 1591/2017, ha indicato un valore limite pari a 40 ng/l per la somma di PFOA e PFOS con un valore di riferimento pari a 300 ng/l per la somma di PFAS.
- Valutazioni dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA), nel 2020, hanno stabilito una dose massima settimanale di assunzione pari a 4,4 nanogrammi per chilo di peso corporeo per la somma di quattro molecole (PFOA, PFOS, PFNA, PFHxS). In pratica, secondo questo parametro, a un bambino dal peso di 10 kg basterebbe bere 4,5 litri di acqua contaminata con 10 nanogrammi di PFOA (oppure PFOS, PFNA o PFHxS) a settimana per ingerire una quantità ritenuta non sicura per la salute.
- Considerando che numerose nazioni europee, visti i recenti e preoccupanti risvolti scientifici, hanno già adottato valori limite per l'acqua potabile molto più bassi rispetto alla soglia fissata dalla direttiva comunitaria (in Danimarca la concentrazione di sicurezza è stata fissata a 2 nanogrammi per la somma delle quattro molecole EFSA, in Svezia e nella regione belga delle Fiandre il valore raccomandato è pari a 4 nanogrammi per litro).

VISTO

- Il report di Greenpeace Italia, pubblicato a febbraio 2024 e intitolato "PFAS e acque potabili in Piemonte", che ha evidenziato, con dati ufficiali dell'ente gestore, la diffusa presenza di questi pericolosi inquinanti nell'acqua potabile di numerosi comuni della Città Metropolitana di Torino.

APPRESO CHE

- In Regione ha sede l'unica produzione ancora attiva di composti PFAS in Italia, ovvero il polo chimico di Solvay Specialty Polymers a Spinetta Marengo, nel Comune di Alessandria, e che una molecola prodotta solo nello stabilimento alessandrino è stata trovata nell'acqua potabile erogata in numerosi comuni della Città Metropolitana di Torino.
- Dall'analisi dei dati condivisi dal gruppo Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) è emerso che 77 comuni dei 291 gestiti rilevano presenza di PFAS nell'acqua potabile.

VALUTATO CHE

- SMAT, nella risposta all'interpellanza consiliare n. 140/2025, ha dichiarato che l'acqua potabile di Torino non presenta livelli di PFAS superiori ai limiti stabiliti dalle normative attuali e future.
- Il report di Greenpeace evidenzia tuttavia dati differenti, sollevando preoccupazioni sulla diffusione di queste sostanze nell'acqua potabile e sulle possibili conseguenze per la salute pubblica.
- A fronte di questa discrepanza, si ritiene necessario un approfondimento indipendente per garantire la massima trasparenza e sicurezza per la cittadinanza.

RITENUTO CHE

- La conoscenza puntuale e dettagliata dello stato di contaminazione dell'acqua potabile sia elemento imprescindibile al fine di sviluppare eventuali azioni a tutela della salute pubblica, essendo il Sindaco ed il Consiglio Comunale responsabili su tale materia.

Tutto ciò premesso, il Consiglio Comunale

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta Comunale a:

1. Richiedere al gestore del servizio idrico integrato la quantificazione della somma di PFAS nell'acqua destinata al consumo umano nel nostro Comune, di cui all'allegato III, parte B, punto 3 della direttiva europea 2184/2020, ovvero la quantificazione della concentrazione di: PFOA, PFOS, PFBA, PFBS, PFDeA, PFDoDA, PFHpA, PFHxA, PFHxS, PFNA, PFPeA, PFUnDA, 6:2 FTS, PFHpS, PFPeS, ADONA, PFDS, PFDoS, PFNS, PFTrDA, PFTrDS, PFUdS, GenX / HFPO-DA, C6O4;
2. Affidare a un laboratorio indipendente le analisi delle acque potabili erogate nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado presenti nel Comune;
3. Rendere pubbliche integralmente le risultanze provenienti dal gestore del servizio idrico integrato e dal Comune stesso circa la quantificazione della presenza delle singole sostanze PFAS, e di farne capillare pubblicità, attraverso tutti i canali istituzionali, al fine di aumentare la consapevolezza della popolazione circa la qualità dell'acqua consumata.
4. Richiedere alla Regione Piemonte di varare un piano di monitoraggio capillare su tutto il territorio regionale, al fine di accertare il reale stato di contaminazione delle acque destinate al consumo umano.

Torino, 21/03/2025

LA CONSIGLIERA
Firmato digitalmente da Valentina Sganga